Eni. Al via export olio vegetale dal Kenya per bioraffinazione, Descalzi: ‘Semi di una nuova energia’

scritto da Scenari Internazionali | 11 Ottobre 2022

A cura della Redazione

Il primo cargo di **olio vegetale** per la bioraffinazione prodotto da Eni in Kenya è partito dal Porto di Mombasa, diretto alla **bioraffineria di Gela**. Si avvia così il sistema di trasporto e logistica che dovrà supportare la catena del valore nel Paese, partendo da una produzione di **tonnellate** entro la fine del 2022, per poi salire rapidamente a **tonnellate nel 2023**.

L’olio vegetale è prodotto nell’**agri-hub di Makueni**, l’impianto inaugurato dall’azienda a luglio 2022, dove avviene la spremitura di sementi di ricino, di croton e di cotone. Sono agri-feedstock non in competizione con la filiera alimentare, coltivati in **aree degradate**, raccolti da alberi spontanei o risultanti dalla valorizzazione di sotto-prodotti agricoli, offrendo opportunità di reddito e accesso al mercato a migliaia di agricoltori.

Nel centro, inoltre, si producono anche **mangimi** e **bio-fertilizzanti**, derivati dalla componente proteica dei semi, a beneficio delle produzioni zootecniche, contribuendo così alla **sicurezza alimentare**.

«A soli tre mesi dallo start-up di Makueni inizia l'export di olio vegetale per le bioraffinerie, attraverso un modello di integrazione verticale che consente di promuovere uno sviluppo locale sostenibile e di valorizzare la filiera per la produzione di biocarburanti», ha detto **Claudio Descalzi**, Amministratore Delegato di Eni, che ha aggiunto: *«Questi sono i semi di una nuova energia, un passo concreto per decarbonizzare i trasporti con un approccio innovativo che a partire dalla produzione del Kenya si estenderà l'anno prossimo al Congo, e successivamente agli altri Paesi africani e alle aree geografiche in cui stiamo portando avanti questi progetti»*.

Eni Kenya, la sua filiera e tutti gli agri-feedstock sviluppati – fa sapere l'azienda energetica italiana – sono certificati secondo lo schema di sostenibilità **ISCC-EU** (International Sustainability and Carbon Certification), uno dei principali standard volontari riconosciuti dalla Commissione Europea per la **certificazione di biocarburanti** (RED II).

Eni è stata *«la prima azienda al mondo a certificare il ricino e il croton e a permettere a un cotonificio africano di raggiungere tali standard di garanzia, offrendo nuove opportunità di mercato agli agricoltori locali per questa materia prima»*.

La società ha lanciato il progetto in Kenya nel 2021, a valle della firma del memorandum d'intesa con le istituzioni keniote. L'iniziativa prevede la **costruzione di altri agri-hub**, con il secondo che entrerà in esercizio già nel 2023, e l'aumento della produzione con il coinvolgimento di **decine di migliaia di agricoltori**, *«contribuendo in maniera significativa a promuovere lo sviluppo rurale del Paese e alla creazione di valore nel lungo periodo»*.

In aggiunta all'olio vegetale, Eni ha già iniziato ad esportare anche l'**olio da cucina** usato (UCO) raccolto nelle catene di hotel, nei ristoranti e nei bar di Nairobi, tramite un progetto già avviato che promuove la **cultura del riciclo**, sensibilizzando gli operatori economici sui benefici ambientali e sanitari del corretto smaltimento degli oli usati, generando reddito da un rifiuto.

Il Kenya fa da apripista per le iniziative di Eni nella **catena agro-industriale**, che al momento includono Congo, Mozambico, Angola, Costa d'Avorio, Benin, Ruanda e Kazakistan. Per questi Paesi, così come per l'Italia, sono stati avviati **studi di fattibilità** con l'obiettivo di condurre nelle realtà più mature una prima fase di attività agricola a partire dal 2022, per poi procedere con la **costruzione di impianti di spremitura** di semi per la bioraffinazione.

Il primo carico di olio vegetale è destinato alla **bioraffineria Eni di Gela**. Avviata nel 2019, con una capacità autorizzata di tonnellate/anno, è tra i più innovativi impianti in Europa e presenta un’elevata flessibilità operativa, riuscendo a trattare **diversi tipi di cariche**.

Entro il 2025, l’azienda punta a coprire il 35% dell’approvvigionamento delle proprie bioraffinerie grazie all’**integrazione verticale della filiera** degli agri-feedstock e waste&residue, che permetterà di assicurare volumi di olio vegetale in un contesto sfidante in termini di prezzi, domanda crescente di energia e disponibilità di oli sostenibili.